Casa Tatarella messa a soqquadro dai ladri Magro il bottino

Qualcuno è entrato nella casa romana di Giuseppe Tatarella. Ha frugato ovunque, mettendo l'appartamento a soqquadro, ma sembra non abbia portato via niente. E d'altronde nell'appartamento di piazza della Maddalena a Roma, il presidente dei deputati di An non tiene cose preziose. In ogni caso, ieri mattina in casa dell'onorevole sono andati anche gli uomini della Digos e si è provveduto ad una «bonifica», nel dubbio che chi era entrato invece di portare via qualcosa avesse piuttosto provveduto a nascondere in giro microfoni. L'onorevole era rientrato a Roma l'altra sera, ma non riusciva ad aprire la serratura. Ha dormito in albergo e ieri mattina ha chiesto l'aiuto degli uomini della scorta che lo accompagna da quando un pentito ha detto che la mafia voleva ucciderlo all'epoca del suo incarico come vice presidente del consiglio. La serratura era bloccata da un mazzo di chiavi messo dall'interno. Si è poi scoperto che era stata la donna delle pulizie a scordarle. Invece c'era una finestra aperta e tutto l'appartamento per aria. L'ipotesi è che sia entrato un ladruncolo in caccia di oggetti di facile smercio o contanti.

Studenti, lo scorso anno al Salvo D'Amico occupato — Andrea Cerase

«Ministro, non fateci emigrare»

Siracusa, migliaia di studenti incontrano Lombardi

Da una parte 3mila studenti, dall'altra Giancarlo Lombardi e Sergio D'Antoni. A Siracusa, un vivace dibattito sul ruolo della scuola e il mondo dell'impresa. Addio ai miti del «pezzo di carta» e del posto fisso. «Un patto per il Sud».

DALLA NOSTRA INVIATA
LUCIANA DI MAURO

■ SIRACUSA. Scuola e impresa due mondi che camminano su binari separati. Da una parte diplomati e laureati che non trovano sbocchi occupazionali, dall'altra aziende che cercano manodopera specializzata senza trovarla. Un caso di reciproca incomunicabilità recentemente messo in luce da uno studio della Banca d'Italia. Un caso anche di reciproca diffidenza. Ma il tema è posto. Tanto è che ieri è stato ripreso e rilanciato al Palazzo ischemi di Siracusa in un intervista pubblica di una parte una platea di 3000 studenti dall'altra il ministro dell'Istruzione Giancarlo Lombardi e il segretario nazionale della Cisl Sergio D'Antoni.

Scuola e mondo dello sviluppo e ripartito il Nord, il Sud resta al palo drammatico anche costretto a fare i conti con una disoccupazione crescente. In Sicilia nell'ultimo anno il tasso di disoccupazione dei giovani (da 15 a 24 anni) è passato dal 18,7 al 23,9. La scuola secondaria superiore, compresa l'istruzione tecnica quella più immediatamente orientata verso il mondo del lavoro, sembra diventata un immenso parcheggio giovanile. Tale trasparenza dalle domande e dal vissuto degli studenti. Intanto il mito del pezzo di carta e del posto fisso.

Studenti in bilico

In bilico tra la speranza che la scuola si apra al mondo produttivo e la diffidenza verso il mondo dell'impresa e verso il processo di autonomia che sta per investire il sistema formativo. «Durante il percorso formativo scolastico la preparazione al mondo del lavoro è essenziale. Come si pensa di rendere attiva la partecipazione dello studente?» Chiede Christian Bonatesta dell'Itis E. Fermi. I 150 stages che l'Isab di Siracusa garantisce insieme alle 2.000 visite l'anno allo stabilimento di raffineria sono qualcosa ma troppo poco rispetto alla richiesta di nuove garanzie di stabilità provenienti da questi giovani che non vogliono riprendere il cammino verso verso il Nord come hanno fatto le generazioni precedenti.

In un Palasport più adatto alla partita di basket che a un dibattito pubblico il rumore era assordante. E la platea dei giovani si è riscaldata solo quando Sergio D'Antoni rispondendo ad un rimprovero più che a una domanda ha rilanciato un patto per il Sud «Perché non siamo disposti a perdere dei giorni la lezione per stare insieme a lavoratori che lottano per i loro diritti mentre i lavoratori non scendono in piazza insieme agli studenti» ha chiesto Federico Bozzanca del liceo scientifico L. Einaudi. E «Fino a che punto il sindacato intende rappresentare non solo gli occupati ma chi cerca un lavoro e anche gli studenti?» aveva chiesto Maurizio Boretta vicedirettore del tg che ha coordinato l'intervista pubblica.

«Un patto per il Sud»

«Se questo è un paese che offre lavoro dove non ci sono disoccupati e non lo offre dove ci sono bene» ha detto D'Antoni «questo è una stortura da sanare. La proposta lanciata è quella di un nuovo accordo governo sindacati imprese che riprenda i contenuti dell'accordo del luglio '93. «Qui si indica una strada possibile – ha detto D'Antoni – di coordinamento tra industria scuola sindacati per creare lavoro». E rivolto agli studenti: «Non dobbiamo convincerci tutti il paese che se vuole andare in Europa deve portare il lavoro dove ci sono i disoccupati per fare questo bisogna formare i giovani avere un'istituzione scuola con una formazione che funzioni». Insomma «studiare è utile, deve tornare ad essere il messaggio che si dà ai giovani».

Sembrava che tutti gli studenti almeno quelli che hanno fatto le domande avessero letto la Carta degli studenti dell'Uds («Unione degli studenti»). Non una proposta radicale di riforma della scuola «Abbiamo fatto quali risposte con cretezza dal ministro». Onnipresente in ogni domanda l'imore che si vogliano fare tagli e risparmi sulla scuola pubblica per dare risorse ai privati. E ancora la paura che l'autonomia scolastica crei scuole di serie A e di serie B. «Esisterebbero risorse aggiuntive provenienti dallo Stato o c'è si ritiene di poter reperire risorse dai soggetti privati esistenti nel territorio?» Le risposte del ministro sono quelle note in questi giorni di polemiche su Finanziaria e scuola. «È falso che si voglia finanziare la scuola privata. Per la prima volta i risparmi resteranno nel bilancio dell'Istruzione. La scuola in Italia è quella dello Stato. Quando affronteremo il tema della parità lo faremo alla luce del sole. Con l'autonomia scolastica sarà possibile che lo Stato dia anche finanziamenti differenziati e aggiuntivi nelle realtà più a rischio. Siamo essere il Mezzogiorno che delle periferie delle città. È chiaro che se una scuola avrà la possibilità di farsi una tabella multimediale lo Stato interverrà nelle realtà più deprivate».

Occasione dell'intervista pubblica sul tema del rapporto scuola industria la cerimonia di premiazione del Progetto scuola '95» organizzato dal gruppo Erg. Un concorso che consente a vincitori di beneficiare di borse di studio finalizzate alla loro formazione in un'azienda, soprattutto un'operazione di immagine di una parte più illuminata del mondo dell'industria. Un impresa che vuole presentarsi non nemica ma amica dell'istruzione e dell'elevamento della sua qualità senza la pretesa di voler piegare la scuola ai propri interessi. «L'interesse dell'industria – ha detto Riccardo Garrone presidente Erg – è che ci sia un ammodernamento della scuola di base e una formazione specialistica». «Ma la riforma della scuola secondaria superiore – ha chiesto Masuzzo studente di un liceo – non può comportare il rischio di perdere di vista l'obiettivo primario della promozione e dell'arricchimento culturale del discente?». Il dialogo scuola impresa è comunque ma solo agli inizi.

Tangentopoli militare, un teste accusa

Mazzette ai politici per forniture d'armi

L'inchiesta milanese sulla Tangentopoli con le stellette ha imboccato una nuova rotta: da ieri i magistrati milanesi indagano su tangenti pagate ai politici per forniture di armi all'esercito. I sostituti procuratori della Repubblica Sandro Raimondi e Francesco Prete hanno interrogato come teste il plurinquisito Francesco Picciotto, un bancarottiere che già due anni fa aveva cercato di arginare i suoi guai denunciando ricatti di politici e ufficiali.

SUSANNA RIPAMONTI

■ MILANO. Lunga chioma bianca da padreterno in disgrazia, un curriculum giudiziario da bancarottiere di professione. Francesco Picciotto, un uomo dal passato avventuroso e un presente tutt'altro che trasparente: è il teste chiave che ieri ha fatto registrare un impennata all'inchiesta sulla Tangentopoli con le stellette. Proprio lui avrebbe fornito ai magistrati milanesi che indagano sulle mazzette all'esercito gli elementi che aprono un nuovo fascicolo: tangenti ai politici per forniture di armi.

Interrogato per buona parte della mattinata dal sostituto procuratore Francesco Prete, Picciotto ha confermato quello che già due anni fa aveva messo a verbale: quando era finito nei guai per un altra vicenda giudiziaria. Lo dice lui stesso: «All'epoca avevo denunciato per iscritto durante un interrogatorio davanti al sostituto procuratore Francesco Greco di essere stato costretto a pagare tangenti per forniture militari. Oggi mi sono limitato a confermare queste circostanze che dimostrano come si sia voluto scoprire in ritardo l'acqua calda».

Tra i vari episodi di mazzette richeste e pagate tra l'85 e il '90 denunciate a suo tempo da Picciotto c'sarebbe anche una barca del valore di mezzo miliardo. L'uomo avrebbe raccontato agli inquirenti che per sbloccare una serie di pagamenti per forniture già effettuate e continuare a lavorare sarebbe stato costretto a «regalare» la barca all'amministratore di una società dell'area pubblica.

Francesco Picciotto è di casa negli uffici della procura milanese. Il sostituto procuratore della Repubblica Francesco Greco lo ha messo sotto inchiesta tre volte e a suo tempo ne aveva chiesto l'arresto. Dunque doveva considerarlo decisamente pericoloso dato che Greco non è un magistrato dalle manette facili. Picciotto è considerato una specie di Attila della finanza palermitano di origine, ha percorso l'Italia in lungo e in largo e a ogni tappa si è lasciato alle spalle il crack di qualche società direttamente o indirettamente controllata da lui.

Il primo arresto risale agli anni '80 quando fu inquisito per mafia da Giovanni Falcone e poi prosciolto. In carcere conobbe Tommaso Buscetta che era suo compagno di cella e quando ottenne la libertà provvisoria scoprì insieme a lui di avere santi in paradiso per lasciare il carcere avrebbe dovuto pagare una cauzione di 50 milioni di lire che non aveva. Ma un anonimo benefattore si presentò a casa di sua moglie consegnandole il malloppo. Più tardi venne a sapere che era stato proprio don Masino a venirgli incontro.

Lasciata la Sicilia è diventato un abituale frequentatore delle procure di Roma, Perugia, Pisa e alla fine di Milano. Gli ultimi episodi risalgono a due anni fa quando fu arrestato per il reciclaggio di assegni rubati. L'inchiesta si estese a una decina di società messe in liquidazione coatta dalla magistratura. Tra queste c'era la Sai Ambrosini che produce materiale elettronico per l'industria bellica, radar, sistemi di puntamento per armi, sofisticate pontoni per il guado rapido dei fiumi, componentistica per aerei.

Picciotto controllava la Sai Ambrosini attraverso una sua finanziaria. Aveva la magistratura in casa che stava per mettere i sigilli alle sue aziende e in quella circostanza riempì qualche pagina di verbale accusando di corruzione un po' di politici, Pertini, militari delle Forze Armate e anche il piatto col nome di un giudice milanese. Disse che tutta questa gente esercitava pressioni sull'amministratore delegato della Sai Ambrosini Paolo Pinzi costringendolo a pagare tangenti. Anche Pinzi fu interrogato da Greco, ma il magistrato accantonò momentaneamente queste denunce proseguendo le indagini sui reati finanziari. Adesso che è esploso la Tangentopoli militare divisa ha passato il fascicolo ai colleghi Francesco Prete e Sandro Raimondi che hanno deciso di interrogare Picciotto come teste.

A quanto pare il bancarottiere ha confermato tutte le sue precedenti dichiarazioni dicendo che insieme a Pinzi era stato costretto a pagare tangenti per le forniture di materiale bellico. Ha parlato tra che di cifre consistenti: otto, fino miliardi versati direttamente a ufficiali delle Forze armate. La denuncia a suo tempo non aveva avuto alcun seguito e non è detto che adesso abbia più fortuna. Resta la scarsa attendibilità del teste. Tre dei pubblici ministeri titolari dell'inchiesta non si sbottonano e il dottor Prete si è limitato a una battuta sull'ipotetico coinvolgimento dei partiti politici «lasciatecelo fare che abbiamo fatto. Già ma i politici prendevano tangenti per le forniture di armi «I politici avevano fame anche loro».

L'ex ministro del lavoro coinvolto nello scandalo Cis di Nola. Pomicino, arresti revocati

Concussione, indagato Mastella

DAL NOSTRO INVIATO
VITO FAENZA

■ NAPOLI. Un'ora e mezza di giorni fa. Un giovedì in cui Tiziana Maiolo e Vittorio Sgarbi ricevettero un avviso di garanzia. Un giudice calabrese Sergio Lavita con insistenza di un provvedimento a carico di Clemente Mastella. Chi lo lacerava sulla «rilevanza per la libertà personale» alla vigilia di giornate gravi nella quale è rimasto coinvolto il ministro Carmine Mensorio che ad altre indagini.

Invece il procedimento riguarda gli ex di Nola, il grandissimo centro commerciale all'ingrosso costruito alla fine degli anni Settanta a Nola accanto all'autostrada Caserta Salerno, ad un tiro di schioppo dal Palaeuropeo. Lo trovarono con questi giornalisti stanno completando le indagini. Ipotesi: un complesso enorme importante, il rinascimento del sud, anche la vista popolare nel 1992. Lì stato uno scandalo comunque della stessa Procura ad intervenire. Ma la sua vicenda è stata chiesto al tribunale dei ministri di procedere contro Mastella per la potestà di reato di «tentata concussione» ai tempi in cui era ministro del lavoro. Una vera e propria bomba non fosse altro perché nell'inchiesta sul Cis di Nola non solo sono già stati indagati personaggi eccellenti della politica napoletana ma perché tra gli inquisiti c'è una «gola profonda» che si chiama Gianni Panzo, ex vicepresidente del Napoli calcio dei trionfi e due scudetti, il quale finito nell'indagine ha raccontato tutto quello che poteva sapere, aveva fatto. E dopo di lui in carcere c'è finito l'industriale del grano Ambrosio e poi appena un mese fa anche Cirino Pomicino. Proprio lui, il potentissimo ministro del bilancio potrebbe aver dato una svolta all'indagine dopo due settimane di carcere seguite dalla concessione degli arresti domiciliari in maniera definita «subitanea» perché non giustificata dalle particolari condizioni di salute dell'ex ministro accusato da alcuni esponenti di Forza Italia che sono almeno un'impanata uno degli ispiratori delle mosse politiche della formazione di Berlusconi. Per Pomicino intanto sono stati revocati anche gli arresti domiciliari con la motivazione delle «eccessive esigenze cautelari rispetto alle circostanze di concussione» sfiorata per aver chiesto complessivamente tre miliardi e 400 milioni al presidente del Cis Panzo. Soldi che sta nel tre 1989 e il '92 cui sarà sempre respinta dall'ex ministro nel corso degli interrogatori e del confronto con Panzo. «Ho ricevuto che sì attività di contributi offerti liberamente».

Tredici anni fa cose per il centro di Nola non si muovono proprio indarno. Forse qualche mese fa è stato un parlamentare di Alleanza nazionale una richiesta che riguarda la commissione organizzata poi nuovamente con la giustizia e finito Carmine Mensorio che ha avuto una rapida conversione dalla Dc corrente Doroteo. I Cirino di Casini e Mastella. Adesso tocca a Clemente mastella che nel transatlantico di Montecitorio due giovedì fa minacciava sulla possibilità di poter essere raggiunto anche lui dopo Sgarbi e Maiolo da un provvedimento della magistratura napoletana. Una vista forse. Un'avvisaglia stato emesso da commissione naturalmente non è sono in istruzioni su ciò che può aver provocato la decisione della procura disciplinare. Intanto ha il tribunale dei ministri. Un'ora e mezza di riunione di organi che hanno avanzato la richiesta il provvedimento che ipotesi e la tentata concussione è legata all'inchiesta su Carmine Alberto il boss dei boss che collaborò con la giustizia e la scuola Gallisse. Dal canto suo Clemente Mastella ieri ha dovuto dare di chiarazioni sulla vicenda. Si è limitato a dire di aver sempre agito in rispetto del principio del tribunale fatto pur nuovo ieri.

ITALIA RADIO
OGNI GIORNO
PIÙ ORE DI TRASMISSIONE
tutti i giorni il buongiorno alle ore 6 30 e la buonanotte alle ore 2
PIÙ VOCI
a quelli di sempre si aggiungono i nuovi collaboratori Sergio Cofferati Ernesto De Pascale Renzo Foa, Franca Fossati Alessandro Mannozzi Max Prestia, Roberto Sasso E altri in arrivo
PIÙ MUSICA
ogni sera dalle 22 «Effetto Notte» torna la grande musica alla radio le curiosità i concerti dal vivo, i protagonisti
PIÙ INFORMAZIONE E APPROFONDIMENTI
i fatti e i protagonisti del giorno in Italia e nel mondo i grandi temi della politica, della società, della cultura, della cronaca, del costume dello sport
PIÙ ASCOLTABILE
prossimamente su queste frequenze stereo e satellite
BUON ASCOLTO